PREMIO CAVALLINI 2018

PORDENONE
SABATO 27 OTTOBRE ORE 20,30
CONVENTO DI SAN FRANCESCO
PIAZZA DELLA MOTTA

VITTORIO SGARBI

conferisce il premio a

MICHELE AINIS

ERMANNO CAVAZZONI

PIERA DEGLI ESPOSTI

MORGAN

Premio Bruno Cavallini

1997	Gaio Fratini
1998	Rivista Panta
1999	Younis Tawfik
	Egi Volterrani (Premio speciale)
2000	Franco Loi
2001	Alain Elkann
2002	Franco Marcoaldi
2003	Gian Antonio Cibotto
2004	Edoardo Nesi
2005	Diego Marani
2006	Pino Roveredo
2007	Alexandre Jardin (Narrativa)
	Giovanni Reale (Saggistica)
2008	Lucio Dalla
	e Marco Alemanno (Saggistica)
	Matteo Collura (Saggistica)
2009	Mauro Corona (Narrativa)
	Pierluigi Panza (Saggistica)
2010	Claudio Magris
	Folco Quilici
2011	Roberto Vecchioni
	Alessandro Spina
2012	Maurizio De Giovanni
	Alice
2013	Boris Pahor (Premio speciale)
	Pierluigi Cappello (Poesia)
	Eleonora Cavallini (Critica della cultura)
	Tommaso Cerno (Attualità)
2014	Nuccio Ordine
	Raffaele La Capria (Premio speciale)
2015	Jean-Louis Georgelin
	Marc Fumaroli
	Ramin Bahrami
2016	Oscar Farinetti
	Paolo Portoghesi
	Giuseppe Sgarbi
2017	Luciano Canfora
	Furio Colombo
	Gilles Pécout
	Umberto Piersanti
	Italo Zannier

www.premiobrunocavallini.it

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone

Comune di Barcis

Associazione Pro Barcis



MICHELE AINIS

Michele Ainis è fra i più noti costituzionalisti italiani. Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'università di Roma Tre, in precedenza ha insegnato negli atenei di Messina, Roma "La Sapienza", Teramo (dove è stato preside della facoltà di Giurisprudenza dal 2001 al 2005). Fa parte del comitato di direzione di varie riviste giuridiche, è condirettore di "Rassegna parlamentare". Dal 2016 è membro dell'Antitrust.
Ha partecipato a varie commissioni ministeriali di studio, fra le quali (nel 2013) la Commissione per le riforme costituzionali, istituita dalla Presidenza del Consiglio. Dal 1998 al 2016 ha coordinato la "Scuola di scienza e tecnica della legislazione" costituita presso l'Istituto per gli studi legislativi. Sempre nel 1998 ha iniziato un'intensa attività editorialistica, prima alla "Stampa", poi al "Sole24Ore", al "Corriere della sera", a "Repubblica" e all'"Espresso".
Fra i suoi ultimi volumi: *Privilegium* (2012); *Doppio riflesso* (2012); *Le parole della Costituzione* (2014); *La piccola eguaglianza* (2015); *L'umor nero* (2015).
Per La Nave di Teseo ha pubblicato il saggio *La Costituzione e la Bellezza* (con Vittorio Sgarbi, 2016), il romanzo *Risa* (2018) e a ottobre 2018 il volume *Il regno dell'Uroboro*.



ERMANNO CAVAZZONI

Ermanno Cavazzoni nato a Reggio Emilia, vive a Bologna dove ha insegnato all'università; è scrittore e sceneggiatore. Nelle sue storie predomina il gusto del paradosso e l'attenzione a figure marginali ed eccentriche, che meglio rappresentano la visionarietà dell'esistenza umana. È stato fondatore con Gianni Celati della rivista "Il Semplice" (Feltrinelli, 1995-97) e dal 2007 cura una collana di narrativa ed. Quodlibet. Dal suo romanzo più noto, *Il poema dei lunatici* (1987), il regista Federico Fellini ha tratto il film *La voce della luna* (1990). Ha scritto anche: *Le tentazioni di Girolamo* (1991), che ingloba le peculiarità del suo stile tendente al surreale; *I sette cuori* (1992); *Vite brevi di idioti* (1994), un originale collage di personaggi strampalati; *Cirenaica* (Einaudi 1999, riedito poi come *La valle dei ladri*, Quodlibet 2014); *Morti fortunati*, 2001; *Gli scrittori inutili* (2002); *Storia naturale dei giganti* (2007); *Il limbo delle fantasticazioni* (2009); *Guida agli animali fantastici* (2011); *Il pensatore solitario* (2015, Premio Mondello 2015), *Gli eremiti del deserto*, 2016; e *La galassia dei dementi*, La Nave di Teseo 2018, un romanzo di fantascienza degenerata, vincitore all'ultima edizione del Premio Campiello. Ha curato volumi di (e scritto di) Luigi Pulci, Ludovico Ariosto, Franz Kafka e altro. Ha scritto testi per musica (l'opera *Esame di mezzanotte*, musica di Lucia Ronchetti, Mannheim 2015; il libretto di *Galleria San Francesco* musica di Tristan Honsinger 2002), regia del film *Vacanze al mare* (2014), e altre sceneggiature.



PIERA DEGLI ESPOSTI

La sua carriera inizia giovanissima nel Teatro dei 101 diretto da Antonio Calenda. Recita come prima attrice al Teatro Stabile d'Abruzzo tra gli altri in *Antonio e Cleopatra*, *La Figlia di Iorio* e successivamente in Molly, Cara. Nel 1966 avviene il suo esordio in TV con uno sceneggiato di grande successo, *Il conte di Montecristo*.
La sua carriera cinematografica inizia invece l'anno successivo con il film *Trio* per la regia di Gianfranco Mingozzi, a cui seguirà *Questi fantasmi* di Renato Castellani. Piera Degli Esposti continua così tra palco, set e tv con *Il circolo Pickwick* di Ugo Gregoretti e, al cinema, con *Medea*, diretto da Pier Paolo Pasolini, e *Sotto il segno dello scorpione* dei fratelli Taviani. A teatro lavora con registi come Scaparro, Guicciardini, Sequi e Massimo Castri. Sempre nel 1980 scrive insieme a Dacia Maraini (amica di lunga data) la storia intensa della sua gioventù, nel romanzo di grande successo *Storia di Piera*, divenuto film tre anni dopo, per la regia di Marco Ferreri e la sceneggiatura della stessa Degli Esposti unitamente a Dacia Marini e Ferreri. Nel 2001 viene premiata con il David di Donatello come migliore attrice non protagonista, nel film *L'ora di religione,* regia di Marco Bellocchio e nel 2008 riceve lo stesso riconoscimento come migliore attrice non protagonista nel film *Il Divo*, regia di Paolo Sorrentino.

A pronunciare la LAUDATIO a Piera Degli Esposti nel corso della serata sarà Francesca Filauri.



MORGAN

Marco Castoldi (Milano, 1972), in arte Morgan, compositore e autore, ha fondato nel 1992 i Bluvertigo, di cui ha scritto e prodotto i tre album. Dal 2002 è solista e ha all'attivo 14 album, due Targhe Tenco e 5 vittorie come giudice e caposquadra di talent show, per questa ragione è nel Guinness dei primati come talent scout n.1 al mondo. Il suo album "le canzoni dell'appartamento" è quasi sempre citato tra i venti dischi italiani più belli di sempre. Negli ultimi anni si è dedicato alla divulgazione musicale attraverso due libri *In parte Morgan* (2008) e *Il Libro di Morgan. Io, l'amore, la musica, gli stronzi e Dio* (2014), e al riavvicinamento dei giovani ai grandi classici della musica riarrangiando in chiave pop quasi tutta l'opera di Bach e parte di Beethoven.
È di imminente uscita un suo audiolibro di cui ha anche firmato la colonna sonora completamente inedita.



FRANCESCA FILAURI

È nata ad Avezzano nel 1970. Notaio, si occupa da tempo di iniziative culturali in campo artistico, letterario e teatrale, da ultimo attraverso il Circolo letterario "Culturalmente Insieme" che ha fondato di recente e di cui è Presidente.

A BRUNO, RINA E ROMANA

Bruno Cavallini, la sua idea lucida e limpida del mondo



Il Premio Cavallini dal 2017 non è più Premio Bruno Cavallini, ma semplicemente Premio Cavallini, per includere lo zio Bruno, la zia Romana e mia madre Rina – tre spiriti artistici, ciascuno a suo modo.
Mio zio Bruno, oltre che un "legame di sangue", ha soprattutto con me un collegamento di idee e di pensieri. Con una vitalità assolutamente inesausta (che mi è sicuramente passata per via di testa e non per via di sangue) che era poi quella ammirata, in lui, dai suoi amici, nei momenti in cui pacatamente conversava, metteva insieme la storia civile e quella letteraria, identificava i riferimenti a Foscolo, a Carducci, a Dante, a Benedetto Croce con una straordinaria capacità, affascinando molti che ancora lo ricordano. Mio zio ha molto parlato e detto, e quasi nulla ha scritto. Era un "atleta" delle lezioni private, consentendosi in tal modo di triplicare lo stipendio.
Si arrabbiava su qualunque cosa non corrispondesse alla sua idea lucida e limpida del mondo e, dove l'argomento meritasse, non sentiva stanchezza.
Quel riottoso zio, coltissimo, sofisticato e sottile, quasi un Bobi Bazlen che quasi nulla scriveva, era totalmente estraneo a ogni forma di potere culturale, e l'unico potere che poteva rappresentare era quello della sua intelligenza, della sua passione, delle sue idee.

Vittorio Sgarbi

Una famiglia particolare



Mio zio Bruno è sempre stato il modello di mio fratello.
Io mi sono riconosciuta più spesso nella postura della zia Romana. Silenziosa e bellicosa mia zia, e anche io. Più appartata di suo fratello e sua sorella, ma altrettanto tumultuosa interiormente, e altrettanto affidata alla poesia. Poco dopo la sua scomparsa, ho voluto pubblicare dei suoi testi, perché ne erano lo specchio, e davano pienezza ai suoi silenzi.
Con gli anni, e soprattutto ora che abbiamo un rapporto diverso, mi sono invece sempre più riconosciuta nella Rina. Mi sembra ora di pensarla sempre come lei, con la stessa passione e la stessa intransigenza, la stessa violenza fatta di amore per le cose e le persone.
Mi fa sempre uno strano effetto pensare a loro in relazione a un premio, perché i premi sono statici e loro – tutti e tre, Bruno, Rina e Romana – erano quanto pochi altri mobili.
Ma è vero che i premi sfidano e vincono il tempo, restano. Come loro tre, ne sono convinta.

Elisabetta Sgarbi

LA CASA DEGLI SPIRITI ARTISTICI

Il genio ha bussato per ben tre volte alla porta di casa Bragaglia-Cavallini, al 73 di via Fascinata, a Santa Maria Codifiume. La prima volta (1920),



per portare in dono al giovane Bruno Cavallini la passione, la curiosità sconfinata e la libertà senza condizioni dell'autentico intellettuale; la seconda (1926), per regalare il guizzo fulminante e la spregiudicatezza di un'intelligenza matematica e fortemente ironica all'incontenibile secondogenita Caterina; la terza (1939), per infondere nella piccola Romana, l'ultima arrivata – "il mio Romuletto", come la chiamava affettuosamente il fratello maggiore, di quasi vent'anni più grande di lei – la capacità di ricavare dalle parole il distillato capace di sublimarle e fonderle in liriche essenziali e affascinanti.





Al contrario, però, di ciò che il senso comune sostiene, quando il genio bussa al civico 73 di via Fascinata, non porta con sé sregolatezza, porta rigore; ordine, non disordine; disciplina, non indisciplinatezza. Rigore speculativo per Bruno, che diventerà uno degli intellettuali più rigorosi e liberi del secondo Novecento; rigore analitico per Caterina – doppia laurea (farmacia e matematica), intelligenza veloce e vivace come poche, che si sposerà con Nino Sgarbi, a sua volta scrittore, e con cui avrà i figli Elisabetta e Vittorio; rigore lirico per Romana, che sarà poetessa ispirata e profonda. E per tutti e tre, un rigore morale pressoché assoluto, che ne trasvaluta i molti talenti, rendendo le anime e, di conseguenza, le esistenze dei tre fratelli non semplicemente rare ma letteralmente uniche.

GIUSEPPE SGARBI



Giuseppe Sgarbi, per tutti "Nino" ("*inspiegabilmente*", commentava lui), nasce a Villa Fora di Badia Polesine, il 15 gennaio 1921, da Vittorio ("*il padre che avrei voluto avere*") e Clementina ("*una bellezza che incantava*").
Si trasferisce presto a Stienta, dove Vittorio gestisce il primo mulino elettrico del bacino del Po. Licenza elementare a Camerino e scuole Medie ad Ancona, dove Nino incontra tre tra le sue passioni più grandi: il mare il volo e la lettura. Comincia qui l'amore per i poemi epici, i romanzi di avventura, la Storia e la grande poesia ("*che non è carta: è vita*"). Amore che lo accompagnerà sempre, rimanendo secondo solo a quello per Caterina "Rina" Cavallini, conosciuta a Ferrara, subito dopo la Guerra, tra i banchi di chimica della facoltà di Medicina, dove, per la vivacità d'intelletto e l'esuberanza di carattere è soprannominata "Spaccatutto". Amore a prima vista: si sposeranno pochi mesi dopo e rimarranno insieme tutta la vita, dividendosi tra la farmacia di Ro Ferrarese, i figli Vittorio ed Elisabetta e una casa che, di anno in anno, si trasformerà in un cenacolo di pensatori, artisti, letterati, cineasti e poeti, arricchendosi di una collezione di opere d'arte letteralmente unica al mondo. Nino aspetterà i suoi novant'anni, prima di decidersi a mettere su carta le storie che ha tenuto dentro di sé per una vita ("O vivi o scrivi", spiegherà). In cinque anni, pubblicherà quattro romanzi (*Lungo l'argine del tempo*, "Premio Bancarella Opera Prima" e "Premio internazionale Martoglio"; *Non chiedere cosa sarà il futuro*; *Lei mi parla ancora* e *Il canale dei cuori*, tutti editi da Skira), in un crescendo espressivo che lo imporrà all'attenzione di critica e pubblico come uno dei narratori più intensi e lirici del panorama italiano contemporaneo.
Nino Sgarbi si trasferisce altrove, il 23 gennaio 2018, a 97 anni, poco più di due anni dopo la sua Rina.